

Portoferraio visto dal Volterraio.
Sullo sfondo le coste del continente.

L'Elba nei suoi aspetti naturalistici

di Silvano Landi

Il territorio dell'Elba è un «ambiente» che è giunto ai giorni nostri ancora ricco di motivazioni naturalistiche nonostante la notevole evoluzione subita. Un «ambiente» bello e prezioso dove esiste un'aria, un'acqua, un mare, un suolo, una vegetazione ed una fauna da preservare.

L'Elba rientra in grande parte nella zona fitoclimatica, secondo Pavari, del *Lauretum*, e in parte, limitata invero, del massiccio del Monte Capanne, nella zona sovrastante del *Castanetum*, sottozona calda e media.

Del *Lauretum* sono comprese le tre sottozone calda, media e fredda.

Tuttavia è rimarchevole il verificarsi di frequenti inversioni di zona a causa della presenza delle particolari condizioni orografiche e di venti dominanti, invero talvolta molto sensibili.

Non è facile dire della storia e della evoluzione nel corso dei secoli della vegetazione forestale naturale dell'Isola, perchè le notizie al riguardo sono piuttosto scarse e non sempre completamente attendibili.

Pare comunque accertato che gli interventi antropici risalgano già al tempo degli Etruschi prima e dei Romani poi, cosicchè fin da quei tempi le macchie

dell'Isola venivano utilizzate sembra per trarne il combustibile per i primi rudimentali forni con i quali si estraeva una parte del ferro dai minerali che venivano scavati a cielo aperto in varie zone dell'Isola.

Il paesaggio vegetale

L'Elba, oggi è generalmente ricoperta da una vegetazione tipicamente mediterranea, molto spesso diversificata proprio in difesa della situazione orografica che si è detto essera varia e complessa.

Così accanto alla alta macchia mediterranea che caratterizza i versanti a settentrione e alla bassa macchia tipica invece delle esposizioni a mezzogiorno si trova, nelle vallate più fresche, come quella di S. Francesco nel Campese, o degradanti verso Poggio o Marciana, il Castagno (*Castanea sativa* Mill.) in esemplari talvolta ultrasecolari e di dimensioni eccezionali.

Fra i castagni, là dove una piccola sor-

gente mantiene perennemente umido il terreno o lungo qualche fosso, è presente tra le varie felci, l'*Osmunda regalis* L., altrove ormai assai rara e quindi specie di grande importanza.

Sulla cresta del Monte Calanche tra le enormi «coti» di granito alcuni esemplari di Tasso o Albero della morte (*Taxus baccata* L.) vegetano in forma cespugliosa a volte con esemplari dalle dimensioni eccezionali, così come è eccezionale la presenza di questa specie tipica dell'orizzonte montano e della zona fitoclimatica *Fagetum*, che sull'Isola non è riscontrabile.

Del resto non solo il Tasso o la regale *Osmunda* compaiono su questo territorio così vario e complesso anche nel suo panorama vegetale.

Il Giglio rosso

Sugli anfratti rocciosi delle Calanche vegeta lo stupendo Giglio rosso (*Lilium bulbiferum* L.) nella varietà appenninica chiamato anche in talune regioni, tra le quali la Val d'Aosta, Giglio di S. Giovanni.

Si tratta di un meraviglioso regalo della natura, tanto più interessante dal punto di vista scientifico se si considera che questo giglio, tipico dell'alta montagna, è specie dichiarata protetta dalla legge in molte regioni, come il Veneto o il Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento e Bolzano, eccetera.

Ebbene sull'Isola il Giglio rosso lo si trova accanto alla Scopa (*Erica arborea* L.) ed altre specie tipiche della macchia mediterranea, ed accanto a stupende fioriture di viole (*Viola heterophylla* Bert.).

Alla sommità dei rilievi elbani spesso si incontra una vegetazione arbustiva culminale caratterizzata da una sorta di cuscini di vegetazione arbustiva spinosa, chiaramente xerofila, della ginestra aspalatoide (*Genista aspalathoides* Lam.) vistosamente fiorita nella tarda primavera e quindi bella a vedersi con le sue macchie gialle ma assolutamente impraticabile per chi avesse la sfortuna di capitarvi.

Lungo i fossi, in particolare nelle zone più alte e più fresche delle valli, vegeta molto bene l'Ontano nero (*Alnus glutinosa* Vill.) spesso ricoperto dall'Edera (*Hedera Helix* L.) e dalla Vitalba (*Clematis vitalba* L.).

Più in basso sempre lungo i fossi il Rovo (*Rubus* sp.) ha ormai reso impenetrabili le sponde un tempo non troppo remoto bene accessibili e ripulite della vegetazione arbustiva dagli agricoltori elbani che generalmente sfruttavano i terreni finitimi per gli orti mentre le donne dai paesi, quando ancora l'acqua non arrivava alle case, si recavano al fosso per lava-



Il Castagno (Castanea sativa Mill.) caratterizza le vallate più fresche dell'Isola e talvolta si presenta con esemplari imponenti, veri testimoni nei secoli, come quello nella foto, in abito invernale, sito nei pressi del romitorio di S. Francesco (Sant'Ilario).

Il Giglio rosso o di San Giovanni (Lilium bulbiferum ssp. croceum) all'inizio dell'estate forma preziose e vivaci fioriture sulle montagne dell'Isola, nelle zone più impervie.

re i panni.

Gli incendi

Sull'Isola sono poi presenti estese formazioni che sono riferibili alla gariga, zone cioè caratterizzate da vaste estensioni di vegetazione arbustiva estremamente degradata a testimonianza di un vero e proprio flagello per l'Isola, il periodico verificarsi di incendi che percorrendo a breve scadenza di tempo reiteratamente il medesimo territorio, causano una rarefazione e addirittura la scomparsa delle specie più esigenti a vantaggio delle arbustive meno esigenti.

Il pino

Sull'Isola sono presenti oggi anche estese zone rivestite da pinete per lo più di pini mediterranei di origine artificiale.

Il pino più impiegato per la costituzione di tali pinete ormai parte integrante del panorama vegetale elbano è il Pino domestico (*Pinus pinea* L.) che è anche quello che ha fornito i migliori risultati.

Secondo per diffusione è il Pino marittimo (*Pinus Pinaster* Solard.) che tutta-

via, in quanto specie più esigente per quanto riguarda l'umidità, non ha fornito risultati altrettanto buoni, seccando in piedi nelle estati particolarmente siccitose nonchè presentando massicci attacchi di *Blastofago* ed altre avversità.

Tuttavia nei rimboschimenti di Pino marittimo, all'Elba come altrove, si è avuto dopo l'incendio una abbondante rinnovazione tale da garantire con gli opportuni interventi colturali la ricostituzione delle zone bruciate. Anche se a far sorgere qualche dubbio sulle sorti future dei giovani pini vi è soprattutto la notevole rinnovazione delle latifoglie della bassa ed alta macchia che sembrano pronte a riconquistare lo spazio perduto quando furono eliminate per far posto ai pini.

Il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.), tra i pini mediterranei è quello impiegato più raramente nonostante



sull'Isola vegeti in modo eccellente e ciò stupisce anche per il fatto che tale specie non risulta attaccata da parassiti animali o vegetali.

Il Pino d'Aleppo è in grado di assicurare una abbondante rinnovazione naturale. Se si considera che gli impianti di resinose dovrebbero avere all'Elba soprattutto una funzione paesaggistica e che questo pino si armonizza bene con il paesaggio elbano si potrebbe dare a questa specie una importanza maggiore.

Su una modesta superficie è presente all'Elba il Pino nero Austriaco (*Pinus nigra* Arn.) e chiaramente, considerate le esigenze tipiche di questa specie classica della zona fitoclimatica *Fagetum*, è una specie assolutamente e dichiaratamente fuori posto ed ambiente.

L'Elba nei suoi aspetti naturalistici / segue

Anche l'esotico Pino insigne (*Pinus radiata* Don.), si trova sporadicamente sull'Isola ed ancora una volta si tratta di una collocazione infelice per l'habitat.

Questa specie infatti tipicamente a rapido accrescimento, dopo un periodo iniziale di vita vegetativa caratterizzata da notevole sviluppo, ben presto si presenta con chioma seccagginosa e deperiente, con attacchi vistosi di Mielofilo e di Processionaria.

Altra conifera impiegata in rimboschimenti sull'Isola nel bacino montano Rivi del Campese sulle pendici del monte Calanche, è il Pino laricio di Corsica (*Pinus nigra* laricio) senza peraltro risultati particolarmente brillanti.

Macchia e vegetazione arbustiva

Tornando alla alta macchia, essa è generalmente costituita da Leccio (*Quercus ilex* L.), Scopa maschio (*Erica arborea* L.), Corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), Alaterno o Pruzzolo (*Rhamnus alaternus* L.), Fillirea (*Phillyrea variabilis* L.) e poi come specie dello strato inferiore: Lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), Ginestra odorosa o di Spagna (*Spartium junceum* L.), con vistose fioriture in primavera ma anche in altre stagioni.

Nelle radure vegetano il Cisto marino (*Cistus monspeliensis* L.), dalle foglie lineari e così ricche di oli essenziali da contribuire a profumare l'aria e dai fiori bianchi e poi il Cisto villosa (*Cistus incanus* L.), dai bei fiori rosati. E ancora il Cisto femmina (*Cistus Salvifolius* L.).

In taluni versanti in particolare esposti a settentrione così ad esempio nelle adiacenze di Procchio compare la Sughera (*Quercus suber* L.), e più in alto l'Orniello o Frassino minore (*Fraxinus ornus* L.), mentre anche la Scopa femmina (*Erica scoparia* L.) diventa più frequente.

Sporadicamente si trovano Sorbi (Pi-

rus domestica Ehrh.), dalle tipiche foglie composte impari e dai bei frutti giallo rosati a maturazione, molto appetiti dalla fauna selvatica e quindi importanti per una buona presenza della stessa.

Il Caprifoglio (*Lonicera* sp.) è presente con bei cespugli dai fiori giallo-rosati profumatissimi mentre sui tronchi e gli arbusti s'intrecciano lo Stracciabrache (*Smilax aspera* L.), e la Robbia (*Rubia peregrina* L.).

I funghi

Nelle zone più fresche è presente la Pervinca minore (*Vinca minor* L.), con i suoi fiori dal delicato colore azzurro.

Nel folto delle macchie o nei castagneti o sotto gli ombrosi Lecci, con le prime piogge crescono numerosi i funghi di varie specie.

Dal Selvo, così è chiamato all'Elba il Porcino o Ceppatello o Moreccio (*Boletus edulis* Schaeff.) al Cocco o Amanita buona (*Amanita cesarea* Scop), alla Bubbola o Mazza di Tamburo (*Lepiota procera* Scop.), dal lungo gambo e dal largo cappello, alla gregaria Lecciaiola (*Tricholoma russula* Schaeff.), ed ai profumatissimi Cembali (*Clitocybe* sp.), che crescendo tutte le stagioni più o meno sullo stesso punto determinano quella che sull'Isola viene chiamata la Cemballaia.

Sulle vecchie ceppaie crescono i caratteristici Ganoderma (*Ganoderma lucidum* Karsten), dalla bella colorazione e lucidi come laccati.

Tra i Cisti spesso è presente il Muchiaiolo (*Boletus torosus* Fries), un Boletto assai carnoso ed intensamente colorato di giallo.

E così via molti altri.

Sono peraltro presenti funghi sicuramente tossici come la Tignosa Verdognola (*Amanita phalloides* Vaill.), mentre il notissimo Ovolaccio od Ovulo malefico (*Amanita muscaria* L.), nonostante la certa tossicità viene consumato sull'Isola previa asportazione della cuticola sul cappello e conservazione sotto sale.

Certo i funghi contribuiscono in misu-



ra notevole a vivacizzare l'ambiente del bosco.

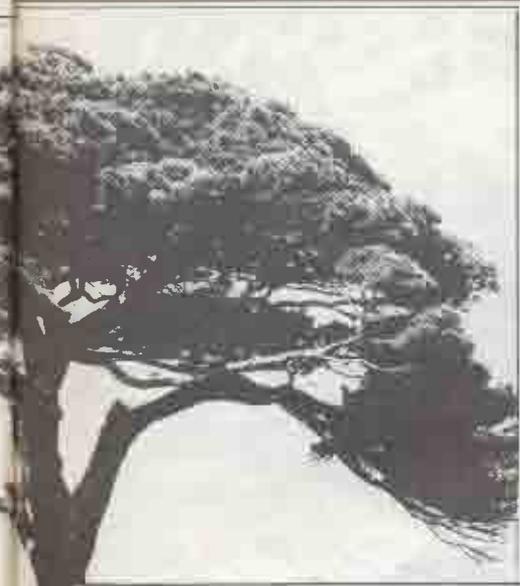
Erbe aromatiche e fiori

La bassa macchia che caratterizza le pendici più assolate, spesso con la roccia affiorante, è caratterizzata soprattutto dalla presenza della Mortella o Mirto (*Myrtus communis* L.), dal già citato Lentisco un tempo sfruttato sull'Isola per ricavarne dai frutticini olio combustibile, dai Cisti e dalla Ginestra spinosa (*Calycotome spinosa* L.), dagli aculei fittissimi ed assai dolorosi e pure dalla fioritura stupenda.

Sotto i Cisti è molto tipica, a primavera inoltrata, la presenza degli ipocisti gialli o rossi (*Cytinus hypocistis* L.), che parassitano appunto le radici dei Cisti; secondo alcuni Autori si avrebbe una diversa colorazione dell'Ipocisto a seconda della specie del Cisto parassitato, tuttavia proprio all'Elba, sotto il Cisto marino, è

Acquabona
GOLF HOTEL

PORTOFERRAIO
Isola d'Elba



Il Pino domestico (Pinus Pinea L.) è presente sull'Isola in più o meno vasti rimboschimenti e costituisce ormai parte integrante del paesaggio vegetale elbano. Nella foto in alto possiamo ammirare un maestoso esemplare di Pino domestico sulla spiaggia di Lacona.

un genere di pesca oggi non più praticabile.

Nei vecchi coltivi da tempo abbandonati e sulle pendici assolate abbonda l'Elicriso (*Elicrisum italicum L.*), dai capolini color dell'oro alla fioritura, mentre la Lavanda (*Lavandula stoechas L.*), un tempo attivamente raccolta, a primavera forma vistosi cuscinetti di fiori di un azzurro intenso, mentre l'Inula, localmente chiamata Petricia (*Inula viscosa Ait.*), dalle fo-



possibile trovare indifferentemente tanto l'Ipocisto rosso quanto quello giallo.

Nelle formazioni vegetali che si avvicinano alla gariga si trovano frequentemente il Rosmarino (*Rosmarinus officinalis L.*), i Cisti, la Ginestra spinosa e una Dafne chiamata localmente Patello (*Daphne gnidium L.*), nota fin dai tempi remoti per le proprietà ittiotossiche sfruttate per

glie lanceolate, rudemente tomentose e appiccicose per l'essere ricche di oli essenziali e i fiori in capolini numerosissimi, è una delle specie più frequenti e più caratteristiche.

Le specie esotiche

Nelle zone più calde e assolate cresce il Fico d'India (*Opuntia Ficus-indica Mill.*),

specie certo non originaria ma ormai naturalizzata sull'Isola al punto ormai da doversi ritenere componente tipico del paesaggio dell'Isola stessa, così come del resto per le Agavi (*Agave sp.*), dalla caratteristica infiorescenza ad alberello.

Altre specie esotiche, di non troppo remota introduzione sull'Isola, sono gli Eucalipti (*Eucalyptus sp.*), a rapidissimo accrescimento soprattutto nelle zone riparate dal vento, che temono molto, ed il Tamerice (*Tamarix gallica L.*), che nelle alberature stradali sul mare o direttamente sulle spiagge dimostra naturali ottime doti di resistenza alla salsedine ed alla violenza dei venti anche più tempestosi.

Altra specie esotica decisamente inopportuna, all'Elba come a Montecristo e in altre diverse zone, è l'albero del Paradiso o Ailanto (*Ailantus glandulosa Desf.*), che nonostante la denominazione così celestiale in realtà ha pessime caratteristiche: si tratta di una specie male-odorante, infestante al punto di soffocare e impedire la vegetazione naturale tipica (Leccio ed altre specie); è tra l'altro, a rapido accrescimento.

Sempre tra le specie non indigene è da citare ancora la Robinia (*Robinia psuedoacacia L.*), presente nelle alberature di antichi paesi dell'Isola e in qualche zona, abbastanza limitata fortunatamente, anche in bosco. La sua collocazione in questo ambiente è assolutamente fuori luogo, d'altra parte una volta presente non sarebbe neppure impresa facile la sua eliminazione, considerata la straordinaria vitalità e la possibilità di emettere numerosi e vigorosi polloni radicali.

In certi comprensori oggetto di rimboschimento, ad esempio sul Monte Perone, è stato collocato a dimora un'altra specie non tipica della flora indigena dell'Isola, la Mimosa (*Acacia sp.*), così nella tarda primavera è possibile vederne vistose fioriture.

Anche l'Albero di Giuda (*Cercis siliquastrum L.*), alberello naturalizzato sull'Isola, a primavera con i suoi fiori vi-



CONSORZIO LEASING ITALIA s.p.a.

57037 PORTOFERRAIO (LI) - PIAZZA CAVOUR, 18 - TEL. (0565) 917680

IL LEASING SU MISURA PER LE VOSTRE ESIGENZE

Operazioni su: autoveicoli, natanti, macchinari, strumentazioni, elaboratori

L'Elba nei suoi aspetti naturalistici / segue

vaci che emette prima ancora delle foglie, ravviva l'ambiente.

Dal ginepro al giglio di S. Pancrazio

Sulle scogliere a picco sul mare, ad esempio verso Punta Nera, il Ginepro Sabina marittimo (*Juniperus Phoenicea* L.) vegeta sulla nuda roccia.

Sull'Isola si trova anche il Ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* var. *macrocarpa* L.), diverso dal precedente nelle foglie che sono aghiformi.

Sulle mura degli antichi fortilizi di Portoferraio, Porto Azzurro, Forte Focardo, è frequente il cespuglietto del Cappero (*Capparis spinosa* L.), mentre sulle mura di antiche nobiltà o su altre di storia meno nobile e più recente e su qualche umile scarpata è facile trovarsi il Mesembrianteo (*Mesembrianthemum acinaciforme* L.), pianta succosa e dalle splendide, vivacissime fioriture.

All'Elba, sulle rupi più prossime al mare, ad esempio all'Enfola, è presente una tipica associazione; il Critmeto, costituita in primo luogo dal Critmo o Finocchio di mare (*Crithmum maritimum* L.), una ombrellifera con le foglie grasse e poi dalla Cineraria marittima (*Senecio cineraria* DC.), in cespugli veramente ornamentali e dalla Barba di Giove (*Anthyllis barba jovis* L.).

La vegetazione delle sabbie delle spiagge si è oggi molto rarefatta come conseguenza logica della frequenza turistica, ma in certe zone meno battute è frequente la Santolina bianca (*Diotis candidissima* Desf.), caratteristica per la lanugine fitta che presenta e per i capolini gialli alla fioritura.

Qua e là si trova anche l'Eringio marittimo (*Eryngium maritimum* L.), assai spinoso, la Soldanella delle sabbie (*Convolvulus soldanella* L.), e l'Ammofila Psamma arenaria Lk.).



Il Giglio marino o Pancrazio (Pancratium maritimum L.) è una delle specie più interessanti della vegetazione delle sabbie. Ed è una delle specie più seriamente minacciate dagli interventi antropici che mirano a ripulire

Assai raro e prezioso è il Giglio di S. Pancrazio, che all'inizio dell'estate apre i suoi delicatissimi fiori bianchi.

In talune zone dell'Isola si hanno terreni in prossimità del mare, qualche volta inondati, che ospitano il Giunco marittimo (*Juncus maritimus* Lam.).

Ma il panorama vegetale dell'Isola è ancora vasto e multiforme con tutte le specie erbacee che annovera, molte delle quali durante la primavera, ma all'Elba in tutte le stagioni, vivacizzano il bosco, come l'Anemone (*Anemone apennina* L.), o il Ciclamino (*Cyclamen europaeum* L.) e rendono comunque il paesaggio vegetale dell'Isola sfumato di mille tonalità di colore ed ancor più vario ed interessante.

La fauna

All'Elba che come le altre isole dell'Arcipelago Toscano, la Corsica e la Sardegna ed anche le Alpi Apuane ed il promontorio dell'Argentario sulla terraferma, fa parte di quell'area definita sistema

Sardo-Corso, era ed è tutt'oggi in parte presente una popolazione faunistica particolare con specie tipicamente tirreniche non riscontrabili nel resto dell'Italia a causa della separazione dovuta al mare mentre si constata una assenza in generale delle specie alpine diffuse nel resto d'Italia per il tramite degli Appennini. Nel contempo erano e sono presenti talune specie di origine africana.

L'Elba, pare accertato, fu anche per un lungo periodo di tempo unita alla terraferma, così si spiega la presenza sull'Isola di taluni uccelli come la Coturnice (*Alectoris graeca*) comparsa nel secolo scorso e addirittura dell'Orso (*Ursus arctos* L.), del quale in una grotta nei pressi di Porto Azzurro, furono rinvenuti dei resti fossili unitamente a quelli di altri animali tipici delle zone Alpine.

Il cinghiale e altra selvaggina

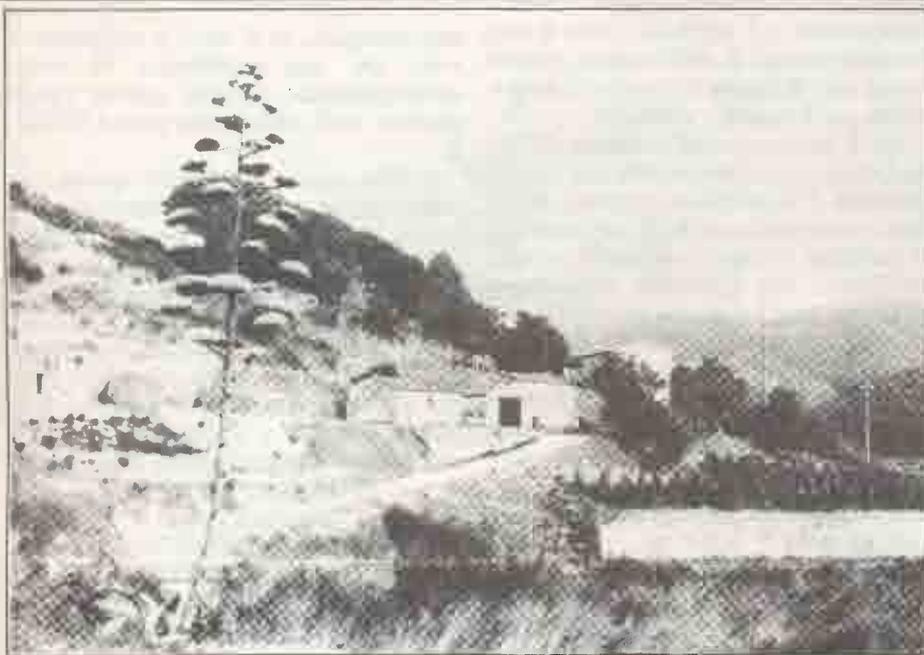
Scomparsi dunque dall'Isola da ormai molto tempo i grossi mammiferi indigeni,

Servizi per la
compra - vendita.
Affitto di
Ville, Appartamenti,
Terreni e Rustici.

LA PIANOTTA

AGENZIA IMMOBILIARE

ISOLA d'ELBA
57036 PORTO AZZURRO
Lungomare De Gasperi, 13
Tel. 0565 / 95 105 - 95 355



re, si fa per dire!, le spiagge da ogni tipo di vegetazione. Qui sopra, un tipico paesaggio agreste elbano. Il panorama è caratterizzato dalla presenza delle Agavi, in fioritura nella foto (località Tre Acque, Portoferraio).

oggi le macchie sono assai frequentate dal Cinghiale (*Sus scrofa scrofa* L.), introdotto e poi riprodotto in misura considerevolissima.

Presente fino agli anni '40 sul massiccio del Monte Capanne, è definitivamente scomparsa la Capra selvatica (*Capra hircus aegagrus* L.), mentre alcune decine di esemplari di Muflone (*Ovis musimon Pallas*) introdotti, frequentano in particolare le zone più impervie della montagna.

Fra i piccoli mammiferi è sicuramente presente in pochi esemplari, peraltro nelle macchie più fitte, il Gatto selvatico (*Felix silvestris* Schreber).

Presente ancora forse la Lepre indigena (*Lepus europaeus* Pallas) e la Lepre ungherese introdotta con i lanci di ripopolamento.

La Martora (*Martes martes* L.) e la Faina (*Martes foina* Er) sono pure presenti in discreto numero.

Nei castagneti si riscontra il Ghiro (*Myoxus glis*).

Frequente è poi il riccio (*Erinaceus europaeus*), dalle abitudini tipicamente notturne.

I rettili

Fra i rettili si annoverano tanto Ofidi che Sauri, per i primi sono presenti la Vipera comune (*Vipera aspis* Aspis L), invero numerosa sull'Isola, mentre la Biscia dal collare (*Natrix natrix lanzai*), lunga fino a quasi due metri vive lungo i fossi o comunque nelle zone più umide.

Anche il Biacco o Milardo (*Coluber viridiflavus Lacépède*), qualche volta quasi completamente nero e il Colubro liscio (*Coronella austriaca* Laurenti) viviparo come la Vipera e frequentatore delle pietraie più aride ed in particolare delle vecchie cave di granito abbandonate.

Tra i Sauri, è presente sull'Isola l'Orbettino (*Anguis fragilis* L.) chiamato sull'Isola Luciòla e ritenuto a torto velenoso mentre è assolutamente innocuo, timidissimo e per giunta cieco.

Tipico rappresentante del sistema Sardo-Corso è poi il Tarantolino (*Phyllo-dactylus europaeus* Genè), frequente sui ruderi delle vecchie case.

Le Lucertole muraiole sono presenti con la *Lacerta sicula campestris* e con la *Lacerta sicula tyrrhenica*, mentre per gli Scincidi, molto simili invero ai Lacertidi, si annovera sull'Isola la Luscengola o Fienarola (*Chalcides chalcides chalcides* L.), che corre rapidissima tra le erbe pur senza quasi usare le minuscole zampette.

Tra gli Anfibi dell'Elba si annoverano il Rospo comune (*Bufo bufo spinosus* Daudin), la Raganella (*Hyla arborea sarda*) e la Rana verde (*Rana esculenta* L.).

Vi è poi il Discoglossò sardo (*Discoglossus sardus* Tschudi) che è specie endemica del sistema sardo-corso.

L'avifauna

Ma certo è l'Avifauna ad annoverare il numero più considerevole di specie.

E in effetti si possono rinvenire nell'Isola tutte le specie di passo ordinario oltre a quelle da considerarsi di comparsa accidentale.

D'altra parte la particolare posizione geografica rende l'Isola tappa e meta privilegiata nell'intera area del Mediterraneo.

Tra i predatori diurni che si possono vedere all'Elba, si possono citare: il Gheppio (*Falco tinnunculus* L.) stazionario e frequente nella stagione calda, il Falcone della Regina (*Falco eleonorae* Genè), ritenuto nidificante all'Elba, il Falco grillaio (*Falco naumanni* Fleischer) nidificante sull'Isola, il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus* L.), la Poiana di Sardegna (*Buteo buteo* Arrigoni), sedentaria e nidificante.

La sparviere (*Accipiter nisus* L.), è pure presente sull'Isola, come, anche se sempre raramente, il Falco pellegrino (*Falco peregrinus* Tunst.).

Frequenti i Barbagianni di Sardegna (*Tyto alba ernesti*) e la Civetta (*Carine*)

MARINE SERVICE s.d.f.

di BARTOLINI e GRASSO

OFFICINA E RIMESSAGGIO

Vendita
MOTORI MARINI
IMBARCAZIONI

57037 PORTO FERRAIO - VIALE TESEO TESEI - tel. (0565) 91 53 76

L'Elba nei suoi aspetti naturalistici / segue

noctua Scopoli) dalle notorie abitudini notturne.

Il gabbiano

Notevolissima sull'Isola la presenza del Gabbiano reale (*Larus argentatus michaellis*), in una sottospecie del Mediterraneo occidentale.

In particolare, la colonia di Punta Ripalti è stata ritenuta nel 1978 costituita da circa 2.000 coppie.

Proprio la loro massiccia presenza ha dato il nome di Costa dei gabbiani al territorio a picco sul mare nella zona di Ripalti.

Un'altra colonia di Gabbiano reale è a Punta Stella, peraltro è numericamente di gran lunga inferiore alla precedente.

La colonia di Gabbiano reale di Ripalti è tanto potente e numerosa che da parte di alcuni ornitologi di fama, è stata avanzata l'ipotesi di una pericolosa competizione verso altre specie e segnatamente nei confronti della popolazione autoctona di Pernice Rossa (*Alectoris rufa* L.) che in piccoli branchi è ancora frequente sull'Isola nelle pendici più impervie e scoese dei rilievi.

È presente sull'Isola anche il Gabbiano corso (*Larus audouinii* Payraudeau) ed il Gabbiano comune (*Larus r. ridibundus* L.).

Gli altri uccelli

Tra i Corvidi è nidificante sull'Isola il Corvo imperiale (*Corvus c. corax*), sul massiccio del Monte Capanne e nella zona del Volterraio.

Il Fagiano (*Phasianus colchicus* L.) è presente all'Elba in quanto lanciato pe-

riodicamente sul territorio. Non è raro trovarlo durante la nidificazione, mentre è assai rara la Starna che pure vi è stata liberata per l'esercizio venatorio.

Ma il panorama dell'Avifauna dell'Elba è veramente straordinario: dal Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), nidificante e sedentario sull'Isola, al Cardellino di Sardegna (*Carduelis carduelis tschusii*) nidificante, alla Ghiandaia di Sardegna (*Garrulus glandarius ichnusae*), all'Uccello delle tempeste (*Hydrobates p. pelagicus*), agli Aironi cenerino (*Ardea c. cinerea*) e rosso (*Ardea p. purpurea*), di passo ed estivi e così via per moltissime altre specie stanziali, nidificanti, di passo estivo ed autunnale, frequentatrici della alta macchia o invece dei cespugliati sul coltivi abbandonati.

E in effetti colpisce questa presenza così evidente anche di piccoli uccelli che altrove, per vari motivi ma soprattutto per un uso irrazionale dell'esercizio venatorio o per l'adozione di fitofarmaci altamente tossici, sono ormai assai rari.

Il territorio dell'Elba è peraltro ben più interessante di quanto queste brevi note possono aver fatto intravedere.

È un territorio aspro e accidentato ed ora dolcemente degradante verso il mare.

Quivi la vegetazione è folta, varia, lussureggiante; altrove, formazioni a gariga o tutt'al più bassa macchia, denunciano suoli aridi e rocciosi.

È un ambiente vario e complesso che è difficile poter dire di conoscere bene, ed è un ambiente che è giunto ai giorni nostri ancora ricco di motivazioni naturalistiche nonostante la notevole evoluzione subita.

Ambiente e ecologia

Certo, sull'Isola come altrove, grossi problemi richiedono soluzioni ormai improcrastinabili, tra questi, il problema dei rifiuti liquidi e solidi urbani è forse il più

macroscopico, se è vero, e purtroppo è vero, che una popolazione di ventitrecentomila abitanti grosso modo produce venti tonnellate al giorno di rifiuti.

L'Elba supera largamente questa popolazione già con i soli residenti dei suoi centri, inutile dire cosa succeda l'estate quando alberghi, abitazioni private e campeggi ovviamente si ripopolano.

Problema non facile quindi, quello dei rifiuti solidi; pure, risolvibile, soprattutto ove si parta dalla considerazione che questo territorio così bello e prezioso non può continuare a ricevere tutti i rifiuti dell'uomo senza alcun limite o precauzione così da inquinare contemporaneamente l'acqua, il suolo e l'aria.

E così pure il mare dell'Isola, al quale non si è fatto cenno in questo lavoro, un mare ancora oggi decantato, certo meritatamente, deve essere più gelosamente custodito perché non ne vengano alterate le caratteristiche e venga trasformato in una grande fogna.

L'uomo che può tutto in senso tecnologico, che sopravvive tra ghiacci eterni o in ambienti dal clima torrido, che perfora le montagne e crea grandi invasi là dove l'acqua prima si disperdeva, è in condizione di tutelare meglio il territorio, solo che abbia più coscienza dell'importanza e del ruolo fondamentale che riveste la tutela degli equilibri naturali e solo che finalmente si convinca veramente, sinceramente, che è oltretutto un dovere lasciare l'ambiente naturale meglio conservato alle generazioni a venire.

La fauna e la flora soprattutto, eccezionalmente varia e complessa ed interessante dell'Isola, corrono seri pericoli di depauperamento se con ogni possibile urgenza non si prevedono norme che la tutelino.

In particolare per la flora spontanea così variamente ed eccezionalmente rappresentata, come si è visto, con la presenza di specie tipiche di altri ambienti, tra l'altro molto diverse per caratteristiche climatiche, come il Tasso o il bellissimo Giglio rosso o di specie altrove rare come la Felce regale, è necessaria e urgente una normativa che peraltro già è in vigore in molte regioni italiane e che svolga un fondamentale e ormai oggi insostituibile ruolo di protezione.

Ma naturalmente il discorso sulla tutela della degradazione dell'ambiente naturale è un discorso ben più ampio che riguarda anche l'apertura delle strade, gli sbancamenti, gli abusivismi edilizi. Tutto ciò deve essere limitato nella misura massima possibile se si vogliono veramente conservare intatti certi valori naturalistici di questo territorio così bello, a volte misterioso, sempre affascinante. □

ITALBONTEPELLI

di Romano Bontempelli & C. - s.a.s.

57034 MARINA DI CAMPO (Isola d'Elba)

Tel. (0565) 97 012 - 97 025

INDUSTRIA GRANITO - IMPRESA COSTRUZIONI
COMMERCIO MATERIALI EDILI

LUBRIFICANTI

CARBURANTI